

Torre del Mare

L'approvazione dell'ultimo progetto edilizio dopo i sopralluoghi e gli accertamenti degli ispettori ministeriali è ancora "in discussione". - Persiste nella popolazione il timore d'un ennesimo attentato ai residui valori paesistici del Capo di Bergeggi

Bergeggi, febbraio. Bergeggi, un comune quasi dimenticato per tanto tempo sul suo colle in vista del mare, ha raggiunto molta notorietà negli ultimi anni per quella appendice di Torre del Mare che, come agglomerato urbano, è diventato più grosso ed importante del "capo poluogo". La fama di Bergeggi però non è produttiva in senso assoluto perché se ne parla soltanto per esprimere indignati commenti alla visione delle strutture di cemento nate sulle pendici del Capo, in un disordinato e clamoroso disegno, tanto più detestabile in quanto visibile per un lungo tratto dell'Aurelia.

Lo "sviluppo" è cominciato quando è approdato su queste rive il milanese commendatore Tizzoni ed ha comperato, a prezzi molto convenienti, dallo stesso comune proprietario, tutto l'intero promontorio ribattezzato per l'occasione — come si vuole all'uso pionieristico — « Torre del Mare », così come è stato ribattezzato « Isola d'oro » il solitario scoglio sacro alle memorie di Santo Eugenio. Il procedimento dello sfruttamento edilizio è fin troppo noto: prima ancora che si potessero invocare vincoli paesistici, inesistenti in un primo tempo, o limiti di regolamenti comunali, i commendatori Tizzoni e il suo fantasioso architetto avevano seminato case, palazzine e palazzoni in ogni possibile spicchio di terra, realizzando, a quanto si sa, ottimi affari alla faccia degli acquirenti convinti di diventare comproprietari di un piccolo, riservato e delizioso paradiso rivierasco. Sul promontorio di Bergeggi si è dilatata una strana ed irregolare città-alveare che fa ormai testo tra le principali brutture della Liguria moderna. Cedute le azioni ad un altro gruppo di finanziatori, Tizzoni, commendatore dal cospicuo conto in banca, è andato a cercare altri lidi e altri territori da valorizzare alla sua maniera, ed i nuovi proprietari-imprenditori, che pur hanno ereditato dal precedente alcune « buone idee » circa l'ulteriore intensivo sfruttamento del comprensorio, si sono messi al lavoro per concludere il loro piano urbanistico, in nome della non mai abbastanza lodata industria turistica.

Sembrava impossibile fare entrare ancora qualcosa nel mucchio di costruzioni di Torre del Mare, ma l'invenzione e le risorse della speculazione non hanno limiti. La sommità del Capo è ancora libera. Dove l'architetto Gavagnani aveva immaginato una formidabile cittadella turistica gli imprenditori e i progettisti di oggi hanno previsto un casone dall'andamento irregolare, un enorme edificio residenziale, « stratificato », dalle notevoli dimensioni.

Anche le ultimissime vicende sono note. Il progetto è stato approvato in via di massima dal comune interessato e dalla Soprintendenza. Soltanto in seguito alla presa di posizione dell'opinione pubblica, di autorità e di enti culturali, è intervenuto il consiglio superiore del ministero della pubblica istruzione, revocando provvisoriamente l'autorizzazione già concessa, in attesa di sopralluoghi ed accertamenti affidati a funzionari dello stesso ministero con funzioni ispettive. Ora la « missione » ministeriale ha già compiuta la sua gita in riviera per rendersi personalmente conto del « caso » di Torre del Mare e raccogliere gli elementi per una definitiva sentenza. Pare che i professori del ministero non siano rimasti scandalizzati come era lecito aspettarsi. Il prof. Caronia, dell'Università di Palermo, e il veneziano prof. Rusconi, con la sua esperienza di ex soprintendente, hanno anzi riferito di casi ancora più clamorosi in certe zone litoranee del meridione (il male comune non ci sembra però, in queste circostanze, possa valere come mezzo gaudioso per nessuno), soffermandosi ad esaminare una situazione di fatto già acquisita, a sentire il prof. Dillon, soprintendente ai monumenti per la Liguria, e il signor sindaco di Bergeggi, più che mai attento ai destini del suo paese e quindi al relativo sviluppo urbanistico che garantisce lavoro, commerci e benessere.

I professori riferiranno in merito al consiglio superiore del

ministero deciderà. Noi rappresentiamo il pubblico in attesa della sentenza, mentre la corte rimane a lungo chiusa in camera di consiglio. Forse non sarebbe lecito nessun ulteriore intervento, dopo le molte cose dette e scritte in proposito, visto che l'ultima parola è al supremo consesso ministeriale, ma tant'è, vogliamo tentare ancora una raccomandazione, da lanciare nel limbo di tutte le competenze, alla porta di tanti segretissimi uffici.

Torre del Mare, si brutture anonime ed impersonali che lardano la riviera si stacca per bizzarrie architettoniche che ne fanno un'apoteosi del brutto (definizione scelta a caso tra le mille correnti). Quindi sembra che non ci sia più niente da perdere, eppure il grave del progetto in discussione — a parte il volume e la composizione architettonica — è la sua prevista esecuzione sulla sommità del promontorio. La struttura, stratificata o no, se realizzata, andrà ad alterare inesorabilmente l'unico prezioso elemento rimasto ancora intatto, cioè il profilo del Capo e contaminerà con la sua ingombrante presenza la vecchia Torre d'Ere, ancora isolata lassù, come ai vecchi tempi.

Il Capo di Bergeggi si chiamava, in antico, Capo Meta ed evidentemente serviva come meta per naviganti che si dirigevano al vicino porto di Vado (un famigliare punto di riferimento sulla costa del Savonese) e la torre cinquecentesca doveva ripetere la funzione delle numerose altre disseminate sulle penisole riviera-

sche, come scorta e vedetta, in collegamento con la torre Colombara della Caprazoppa, la torre di San Donato e di Capo Mele e servire agli uomini di mare e di terra, quale indicazione per gli approdi e difesa per i paesi costieri.

Questa Torre d'Ere, come le altre poche superstiti, ci sembra debba avere ancora un suo valore storico ed un suo significato romantico; che non debba essere nascosta dal progettato complesso residenziale e annullata con la disarmonia d'un impossibile rapporto. I numerosi appartamenti per la rumorosa gente dell'estate si disinteressa della tradizione, non possono essere sbattuti cento, duecento metri più indietro? Non possono essere distribuiti in diverse costruzioni meno ingombranti o comunque essere addossati alle pendici del monte, non sporgenti oltre il suo profilo come una assurda vegetazione di cemento?

Ho paura che i professori del ministero non se la sentano, per tante ragioni, di bocciare del tutto il progetto del famoso complesso. Troppo bella l'ipotesi d'un « No » assoluto che garantisca la conservazione di qualche spazio vuoto e pulito e allora, in vista d'un compromesso, che si riduca almeno il danno a proporzioni sopportabili. I liguri e la gente affezionata alla Liguria aspettano con ansia il verdetto del consiglio superiore del ministero dell'Istruzione, cui è demandata, in definitiva, la tutela dei nostri beni naturali.

Giannetto Beniscelli

A STOCCARDA

Forse non ha il vaiolo l'italiano in quarantena

Stoccarda, 13 febbraio

Le autorità sanitarie del Baden-Wuerttemberg si sono espresse in termini ottimistici circa le condizioni dell'italiano Francesco Rovito, di 33 anni, da Mandatoriccio in provincia di Cosenza, posto in quarantena perché sospettato d'avere contratto il vaiolo. Secondo quanto ha comunicato stasera l'ufficio sanitario del «Land», gli esami clinici finora effettuati escluderebbero che il lavoratore italiano sia stato colpito dal vaiolo. Più probabilmente si dovrebbe trattarsi d'un semplice caso di varicella, ma ciò non potrà essere confermato prima di domani quando sarà conosciuto l'esito delle analisi compiute dall'Istituto virologico di Monaco di Baviera al quale i sanitari di Stoccarda hanno inviato i reperi tratti dall'esame medico del lavoratore.

Ormai convalescente il principe Carlo

Londra, 13 febbraio

La convalescenza del principe Carlo — operato domenica notte di appendicite — procede regolarmente.

I bollettini medici emessi ogni quattro ore, a partire dall'intervento, sono stati sospesi e non si prevede vi saranno altri comunicati ufficiali, salvo dovesse insorgere delle complicazioni.

Il principe ha trascorso la giornata seguendo i programmi della televisione installata nella sua stanza e sorseggiando sughi di frutta. Il pediatra di corte, sir Wilfred Sheldon che ha collaborato all'operazione assieme al chirurgo Waterson, lo ha visitato. Nel pomeriggio la Regina s'è recata nuovamente a trovare il figlio.

S'apprende che sono state installate nella stanza del regale degente, una linea telefonica collegata direttamente a Buckingham palace, e una linea interna che corrisponde alla stanza occupata nell'ospedale da un detective addetto alla sorveglianza dell'erede al trono. Carlo più, quindi, quando ne ha desiderio, conversare per telefono con la madre, o la sorella Anna, tuttora relegata a palazzo reale a causa d'un forte raffreddore, o chiamare il suo sorvegliante per avere un po' di compagnia. E' stato reso noto che la stanza occupata dal principino, che fa parte del settore a pagamento dell'ospedale pediatrico di Great Ormond street, costa circa 61.250 lire alla settimana. La stessa camera fu occupata, due anni fa, dalla principessa Anna, quando fu operata alle tonsille.

La corvetta si prepara per campagna ar

Opererà ad Albenga nel golfo del pelago toscano per riportare in sup

La Spezia, 13 febbraio

Nell'arsenale militare della Spezia sta subendo gli annuali lavori di revisione e manutenzione la corvetta della Marina militare «Daino», particolarmente attrezzata per le ricerche archeologiche sottomarine. Sull'unità sono sistemati un compressore, una campana per scendere a grandi profondità, laboratori fotografici e di restauro, una «sorbina» per aspirare il fango dai relitti, e cinque imbarcazioni di appoggio. In epoca operativa sulla «Daino» trovano posto cinquantatré uomini d'equipaggio e specializzati in rilievi idrografici, quattordici «uomini-rana» ed esperti d'archeologia. La «Daino», approntata nella primavera del '59, ha già effettuato tre campagne archeologiche subacquee sotto la direzione dei responsabili del centro sperimentale d'archeologia sottomarina d'Albenga, ente cui l'unità è stata affidata.

Sono stati effettuati interessanti rilevamenti e studi lungo la costa tra Ventimiglia e la val Nervi per redigere la parte italiana della carta «Forma maris antiqui» a Spargi sul relitto di ma-

Da una identific

Franco Olivero Buttafuoco un campionario di nove

Sanremo, 13 febbraio

Una fotografia scattata la notte di Capodanno in un night club di Mordighera è stato l'elemento che ha permesso al commissariato di Sanremo di identificare il rapinatore di gioielli che il 6 febbraio giocò un brutto tiro ad un viaggiatore di osteria di Valenza Po.

I fatti sono noti. Nel pomeriggio del 6 febbraio una rapina avvenne in un appartamento del «palazzo delle vacanze» a Capo Nero, ai danni dell'orefice Vincenzo Avioti, di 54 anni, da Valenza Po.